

di tempo, non sia defraudato dell'honor, che si deue alle sue fatiche colui, che ha operato; come auuenne a Piero della Francesca dal Borgo a s. Sepolcro. Ilquale, essendo stato tenuto maestro raro nelle difficoltà de' corpi regolari, e nell'Aritmetica, e Geometria, non potette, sopraggiunto nella vecchiezza dalla Cecità corporale, e dalla fine della vita, mandare in luce le virtuose fatiche sue, & i molti libri scritti da lui, i quali nel Borgo sua patria ancora si conseruano. Se bene colui, che doueua con tutte le forze ingegnarsi di accrescer gli gloria, e nome, per hauer appreso da lui tutto quello, che sapeua, come è pio, e maligno cercò d'anullare il nome di Piero suo precettore, e usurpar quello honore, che a colui solo si doueua, per se stesso: publicando sotto suo nome proprio, cioè di Fra Luca dal Borgo tutte le fatiche di quel buon Vecchio. Ilquale, oltre le scienze dette di sopra, fu eccellente nella pittura. Nacque costui nel Borgo a san Sepolcro, che hoggi è città, Ma non già allora; & chiamòsi dal nome della madre, Della Francesca, per essere ella restata grauida di lui, quando il padre, e suo marito morì: E per essere da lei stato alleuato, & aiutato a peruenire al grado, che la sua buona sorte gli daua. Attese Pietro nella sua giouenezza alle Matematiche; & ancora, che d'anni quindici, fusse indiritto a essere pittore, non si ritrasse però mai da quelle: anzi facendo marauiglioso frutto, & in quelle, & nella pittura, fu adoperato da Guidobaldo Feltrino, Duca vecchio d'Urbino, alquale fece molti quadri di figure piccole bellissimi, che sono andati in gran parte male, in più volte, che quello stato, è stato trauagliato dalle guerre: Vi si conseruaron nondimeno alcuni suoi scritti di cose di Geometria, e di prospettive, nelle quali non fu inferiore a niuno de' tempi suoi, ne forse, che sia stato in altri tempi già mai, come ne dimostrano tutte l'opere sue piene di prospettive, e particolarmente vn Vaso in modo tirato a quadri, e faccie, che si vede dinanzi, di dietro, e dagli lati il fondo, e la bocca: Ilche è certo cosa stupenda, hauendo in quello sottilmente tirato ogni minuzia, e fatto scortare il girare di tutti que' circoli con molta grazia. Laonde, acquistato; che si hebbe in quella corte credito, e nome; volle farsi conoscere in altri luoghi, onde andato a Pesero, & Ancona, in sul più bello del lauorare, fu dal Duca Borso chiamato a Ferrara, doue nel palazzo dipinse molte camere, che poi furono rouinate dal Duca Hercole vecchio; per ridurre il palazzo alla moderna. Di maniera, che in quella città non è rimasto di man di Piero se non una capella in s. Agostino, lauorata in fresco: Et anco quella è dalla humidità mal condotta. Dopo, essendo condotto a Roma, per Papa Nicola quinto lauorò in palazzo due storie nelle camere di sopra a concorrenza di Bramante da Milano, lequali furono similmente gettate per terra da Papa Giulio secondo; perche Raffaello da Urbino vi dipignesse la prigionia di S. Piero; & il Miracolo del Corporale di Bolsena, insieme con alcune altre, che haueua dipinte Bramantino pittore Ecc. de' tempi suoi. E perche di costui non posso scriuere la vita, ne l'opere particolari, per essere andate male; non mi parrà fatica, poi che viene a proposito, far memoria di costui; Ilquale nelle dette opere, che furono gettate per terra, haueua fatto, secondo, che ho sentito ragionare alcune teste di Naturale sì belle, e sì ben condotte, che la sola parola mancava a dar loro la vita.

Delle quali teste ne sono assai venute in luce, perche Raffaello da Urbino
le